

Tecnologie abilitanti

Cosa e quali sono le tecnologie abilitanti?

Non necessariamente riguardano la tecnologia digitale ma in realtà tutto ciò che aiuta la partecipazione (quindi anche ausili). Certamente quella digitale sta rivoluzionando tutto, soprattutto quella che accompagna la vita di tutti, sia con dispositivi (smartphone, tablet, console di videogiochi, LIM, ...) sia con applicazioni (Google Drive, applicazioni per la CAA, ...)

Criticità e ostacoli

La scuola viene percepita ancora come analogica per varie ragioni: i nuovi strumenti appaiono difficili da apprendere, manca il tempo, a volte non se ne scorgono neppure le potenzialità. Non dipende solo dall'iniziativa del singolo ma spesso la tecnologia viene relegata dall'organizzazione scolastica a margine della didattica anche se potrebbe essere utile a tutti e da subito, non solo a chi è più fragile. Oltre a quello che viene considerato una sorte di analfabetismo tecnologico c'è il timore di perdere tempo, di fare cose senza senso, di farne uso eccessivo rischiando di perdere contatto con il reale. Certo bisogna fare i conti con la generazione dei nativi digitali, che però sembrano essere più esperti del come e non del cosa farne dei nuovi strumenti. Questa loro competenza, anche se parziale, può creare un ostacolo nella relazione costruttiva con alcuni docenti sull'argomento. Tutto ciò rende l'accesso alle tecnologie ancora incompleto, saltuario, parziale.

Opportunità

Possono essere abilitanti per tutti: studenti, insegnanti, famiglie. Sono nativamente potenzialmente democratiche, sia perché pervasive sia perché potrebbero aiutare chiunque.

Possono aiutare in compiti specifici chi ha difficoltà (un tablet alleggerisce la cartella troppo pesante, Whatsapp aiuta un non udente a rimanere connesso con gli amici, un software aiuta un disgrafico nei compiti, un'app di condivisione aiuta a non dimenticarsi le cose e un'altra converte in simboli CAA un testo, ...).

Le tecnologie connettono persone e conoscenze, offrono nuovi modi e ambienti inclusivi per scoprire, imparare e insegnare, aggiungono modalità per coltivare e tenere insieme una comunità e più occasioni per partecipare. L'abilitazione alla comunicazione e relazione sono al centro di questo cambiamento, anche per gli insegnanti che vogliono connettersi a una generazione così diversa dalla loro nelle opportunità di fruire di contenuti, conoscenze e strumenti.

Cosa fare?

Mettere in circolo le esperienze positive e di successo, che sono tante ma spesso frutto dell'iniziativa della singola persona. E poi imparare a utilizzarle, che è di per sé abilitante, integrando analogico e digitale, tradizione e innovazione.

Mettersi in gioco, superando le barriere insegnanti/studenti, perché ognuno può aiutare l'altro nel percorso di cambiamento. Una proposta utile e sostenibile è quella di utilizzare **laboratori per tutti per imparare facendo**, già nella didattica quotidiana, nell'ora di geografia o di storia di altra materia. Non momenti specifici ma integrando strumenti e linguaggi alle lezioni di ogni giorno anche a partire da un uso funzionale delle LIM, troppo spesso spente. Il linguaggio dei tutorial Youtube, così familiare a tanti ragazzi, può diventare così opportunità e non distrazione.

Per mettere in circolo le innovazioni non bastano più i corsi, si possono usare gli stessi strumenti digitali o **occasioni collegiali** dove condividere efficacemente progetti ed esperienze, anche con modalità mutate da altri contesti (**esposizione di poster, batterie di presentazioni brevi, ...**).

Necessario, vitale, è **favorire la collaborazione tra insegnanti e studenti** nel riconoscimento delle reciproche competenze per fare in modo che il come e il cosa, l'operatività e la progettualità si integrino al meglio.